

SOGLIE DEL TESTO, NOTE DEI LETTORI ED ESEGESI LIMINARE IN UN MANOSCRITTO TRE- CENTESCO DELLA *COMMEDIA*

Serena Malatesta

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

At the threshold of the text: reader's notes and preliminary exegesis in a
14th century manuscript of the *Commedia*

Abstract (ITA)

Segni di attenzione, annotazioni e scritture marginali intorno ad un'opera letteraria contengono importanti informazioni sulla storia della ricezione del testo. La *Commedia* di Dante ha suscitato immediate reazioni nei lettori, che li hanno portati ad annotare, spiegare e commentare i versi del poema. Un caso emblematico

è rappresentato dal ms. 8530 della Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi, un codice di lusso, che presenta *maniculae*, note, graffe, disegni, diagrammi, appunti e commenti tratti da diversi sistemi esegetici. Tra questi, relegato nelle carte di guardia, vi è il proemio tratto dal *Commento* alla *Commedia* di Iacomo della Lana.

Abstract (ENG)

Signs of attention, annotation and marginal writings around a literary work contained significant information about the reception of the text. Dante's *Commedia* aroused immediate reactions in readers, which led them to annotate, explain and comment on the verses of the poem. A case study

is represented by MS. 8530 of the Bibliothèque de l' Arsenal in Paris. The codex features *maniculae*, notes, drawings, diagrams, annotations, and comments from various exegetical systems. Among them, there is the proemium taken from the *Commentary* on the *Commedia* by Iacomo della Lana.

PAROLE CHIAVE: *Commedia* / paratesto / ricezione / manoscritto / Ms. Paris / Bibliothèque de l' Arsenal 8530 / Iacomo della Lana

KEYWORDS: *Divine Comedy* / paratexte / reception / manuscript / Ms. Paris / Bibliothèque de l' Arsenal 8530 / Iacomo della Lana

1. Tra i margini della *Commedia*

L'opera letteraria vive nello spazio delimitato del testo, ma è alle soglie dello stesso che si configura il *peritesto*, *medium* attraverso il quale si presenta e viene recepita dal pubblico: la soglia, nel senso genettiano del termine, concretizza l'atto della lettura.¹ Le scelte editoriali, la *mise en page* e di conseguenza gli elementi del *paratexte* rendono l'oggetto libro apprezzabile e funzionale per il lettore che a sua volta diviene autore, intervenendo nelle pagine bianche, nei vivagni, negli interstizi e nei margini in rapporto osmotico con il testo.

Simili processi hanno naturalmente interessato un'opera come la *Commedia*, che si arricchisce precocemente, fin dalla sua prima ricezione, delle più disparate reazioni da parte dei suoi lettori. La forza simbolica e allegorica del poema creò già ad una insospettabile altezza cronologica la necessità di dotarlo di commenti, appunti, note e spiegazioni, le "conchiglie appiccicate alla carena della nave portento", di cui parlava Mandel'stam nel suo celeberrimo *Discorso su Dante*. Le mani di lettori attenti e dispartati si affastellano da subito e nei modi più svariati nelle zone di *confine*, affrontando l'*horror vacui* provocato dagli spazi bianchi: un caso che ritengo emblematico in questo senso è rappresentato dal manoscritto 8530 della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi, codice di lusso di cui si offre qui di seguito una descrizione:²

Codice membranaceo, cc. II-175 (le guardie anteriori numerate con le prime due lettere dell'alfabeto latino), sec. XIV terzo quarto, a partire dalla tipologia grafica della mano principale del testo, confezionato verosimilmente in area emiliano-romagnola. Il manoscritto è formato da 22 fascicoli secondo lo schema 1-7/8, 8/8⁻¹ (*Inf.*); 9-15/8 (*Purg.*); 16-21/8, 22/6 (*Par.*). L'ottavo fascicolo è mutilo di una carta visibilmente rimossa. I richiami fascicolari sono inseriti nel margine inferiore, al centro o sulla destra e in alcuni casi incorniciati. A c. 32v, il richiamo è stato spostato

1 Cfr. Genette 1989.

2 La descrizione del manoscritto è frutto dello studio autoptico che ho condotto presso la Bibliothèque de l'Arsenal a Parigi usufruendo di una borsa di studio per compilazione di tesi all'estero nell'ambito del progetto "Dipartimenti d'Eccellenza" del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Ringrazio altresì i miei relatori Fara Autiero e Ciro Perna, Elisabetta Caldelli e Renzo Iacobucci per l'*expertise* paleografica e codicologica ed Elisabetta Tonello per le indicazioni filologiche.

per lasciare spazio alla miniatura ed è stato ricopiato da altra mano. La rigatura è a secco, in alcuni casi visibile a causa della polvere depositata. Usando come riferimento c. 68r, lo specchio di scrittura è 35 [218] 79 × 40 [8/10] 80; rr. 47 / ll. 45, per un totale di 15 terzine, con leggere variazioni dovute alla porzione del testo considerata e alla presenza o assenza di miniature. La disposizione del testo è monocolonnare con iniziali di terzina sporgenti; sono previste rubriche esplicative degli argomenti del canto in *incipit*, il cui contenuto è riprodotto nei margini, forse in attesa di una ricopiatura oppure a colmare la lacuna. A c.14v, l'inchiostro della rubrica provvisoria è evanito, probabilmente dopo l'uso di noce di galla. È chiara la presenza di carte palinseste (cc. guardia B, 3, 6, 12-13, 15, 17, 19, 22, 26, 60-61, 89, 94, 113-116, 128, 129, 134-135, 146-149, 157), lavate e non raschiate per cui è ancora visibile parte della *scriptio inferior*. Grazie alla lettura del contenuto superstite e dall'analisi tramite lampada di Wood delle carte, è possibile dedurre che si tratta di sezioni residuali di documenti notatili, comprovato dalla minuscola corsiva con andamento perpendicolare rispetto al testo. Si può quindi immaginare un riutilizzo della pergamena originariamente destinata alla stesura di un atto in cui possono rilevarsi una serie di "signori" ai quali sono associati nomi di chiese e una contrada di Bologna (*dominus Sancti Dominici; dominus Sancti Laurentii; dominus Sancti Ysaie; dominus Sanctae Marie(?) de Mascarella*).

Per la tipologia grafica si riconoscono otto mani: mano A: *littera textualis* sec. XIV m. (*Commedia*, cc. 1r-173v, varie correzioni interlineari e su rasura); mano B: *littera textualis* sec. XIV m. (chiose riconducibili all'Anonimo Lombardo, cc. 75r, 76v, 77v, 78r); mano C: corsiva notarile sec. XIV ex. (proemio del commento alla *Commedia* di Iacomo della Lana, cc. A, Br; traduzione latina del commento lanèo in una versione diversa da quella di Alberigo da Rosciate alle cc. 1r-8v, 73v-74v, 77r, 78v, 82r, 153v, 155r, 162r, 162v; rubriche ad apertura dei canti; chiosa desunta dal commento di Graziolo Bambaglioli, c. 55v; chiose latine irrelate, cc. 70r, 75v, 77-78v, 80v, 81r, 100v, 132v-135v, 139r-140v, 142r, 144r, 144v, 145v, 146r, 151r, 151v, 154v-156r, 162v-167r, 171v; frammento di cronologia universale, c. 173v); mano D: corsiva umanistica sec. XV in. (epitaffio *Iura monarchiae*, c. Bv); mano E: corsiva notarile sec. XV in. (epitaffio *Inclita fama*, c. Bv); mano F: corsiva notarile XV in. (chiose latine irrelate, cc. 10v, 11v, 12v); mano G: corsiva notarile sec. XIV ex. (chiose volgari e latine irrelate e *notabilia*, cc. 38r, 66r, 67r, 68v, 125v, 129v, 135v); mano H: mercantesca sec. XIV ex. (frammento di cro-

nologia universale a c. 173v, una nota a c. 174r tratta dagli *Epigrammi* di Prospero d'Aquitania, testo in latino a c. 174v).

Il progetto del manoscritto prevede un ciclo illustrativo completo: 134 miniature incorniciate, parzialmente incorniciate o con cornice assente. Cinque miniature sono allo stadio di disegno preparatorio: quattro incorniciate alle cc. 1v (tre) e 2v e una libera a c. 9r. Le carte incipitarie di cantica esibiscono iniziali abitate in rosa su fondo blu e inserite in un riquadro in lamina d'oro, attribuite al bolognese Stefano degli Azzi, a cc. 1r (*Inf.*), 64r (*Purg.*), 120r (*Par.*).³ I fregi sono fitomorfi con foglie d'acanto rosa, blu, rosse e verdi contornate da borchie dorate che si sviluppano lungo il margine interno e superiore della carta a partire dall'iniziale della cantica. Le iniziali di canto sono previste – si nota la presenza di lettere guida eseguite a dorso di penna al margine dello specchio di scrittura a segnalare i luoghi di realizzazione – ma non realizzate tranne a *Inf.*, II, c. 2v, dove la *L* incipitaria è calligrafica con rubricatura blu, e a *Purg.*, xv, c. 87r con rubricatura rossa, probabilmente realizzata da qualche lettore successivo del manoscritto. Le iniziali di terzina sono semplici.

Sul piano prettamente testuale, il codice è collocabile all'interno della famiglia stemmatica *p*, inizialmente collegata a γ e oggi ancorata al subarchetipo β , contaminata con α .⁴ La storia materiale del manoscritto e di come sia arrivato in Francia è oscura. I cataloghi dei manoscritti della Bibliothèque de l' Arsenal non riportano alcuna indicazione circa la provenienza: l'ipotesi migliore sarebbe quella che vede il manoscritto acquisito durante le confische rivoluzionarie. Timbri della Bibliothèque de l' Arsenal sono presenti alle cc. 1r, 3r, 171v.

2. *Maniculae*, disegni, diagrammi, prove di penna

Il codice presenta in tutta la sua estensione glosse, graffe paragrafanti, *maniculae*, segni di attenzione, disegni, schemi astronomici, che arricchiscono i margini del testo.

Dallo studio delle *maniculae*, si possono catalogare almeno quattro mani diverse che intervengono tra le carte: mano α sec. XIV m. (cc. 9v, 12v, 49v, 56v, 66r, 67r, 68v, 81r, 99v, 149v, 153v, 157v); mano β sec. XV in. (cc. 11r, 24r, 38r, 43r, 49r, 51v, 74v, 75v, 82v, 125v, 128v, 129v, 132r, 132v, 135v, 136r, 139v, 140v, 153r, 154r, 154v, 173r); mano γ sec.

3 Cfr. Avril 1991 pp. 816-818 e Medica 2004, pp. 54-56.

4 Cfr. Giola 2021, p. 48.

XV med. (cc. 19v, 43v, 67v, 67r, 130v, 142v, 140v, 144v, 146v, 152r, 162r); mano δ sec. XV med. (c. 87r).

Se α è responsabile esclusivamente di segni in forma canonica di “manina” con indice puntato, è β , come evidente, la mano più prolifica, intervenendo in tutte le cantiche con l'utilizzo di icone dalle forme più disparate: dalle braccia di dimensioni medio-grandi (cc. 24r, 173v, 135v, 136r), ai demonietti (c. 132r), pesci (cc. 74v, 128v, 129v), uccelli (cc. 8r, 43r, 51v, 132v) e in alcuni casi, con soluzioni diverse, i disegni si correddano di piccole pergamene. A titolo di esempio, si osservi innanzitutto c. 125v (fig. 1) in corrispondenza di *Par. iv*, vv. 100-102 («Molte fiate già, frate, adivenne, / che per fugir periglio, contra grato / se fe di quel, che far non si convenne»), ove la *manicula* è realizzata con una mano che regge una pergamena arrotolata nella parte terminale, recante in corsiva umanistica il proverbio *ferre minora volo ne graviora feram*, una *sententia* derivata dal rifacimento dell'*Esopus* latino (22, 6) in distici elegiaci, attribuito a Gualtiero Anglico, che gode di particolare fortuna nel Medioevo.⁵

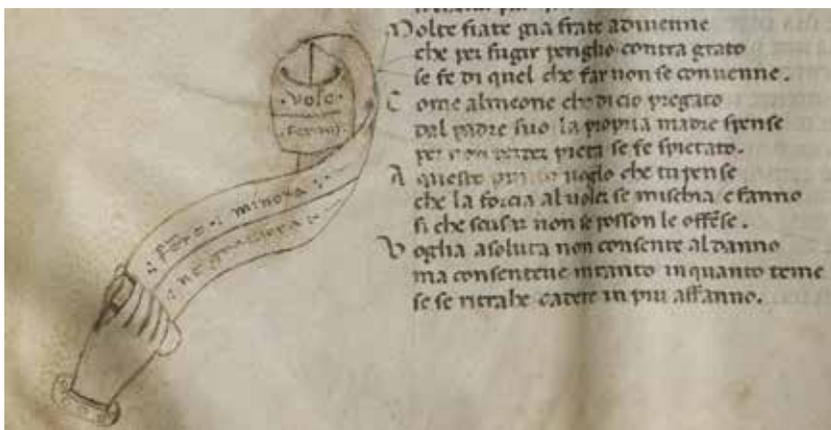


Fig. 1. Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 125v

5 Cfr. Mordeglia 2010, p. 218. La favola contenuta in *Phaedr.* 1, 31 è molto diffusa nel Medioevo tanto da essere stata compendiata ai vv. 455-458 del *Iocalis*, un poemetto in 988 esametri scritto in area germanica prima del 1280 (che rientra nel genere tipicamente medievale degli *ioca monachorum*, opere d'intrattenimento e al tempo stesso di edificazione scritte ad *usum monachorum*, che raccolgono *exemplae*). Il suo promizio, *qui se committit homini tutandum improbo, / auxilia dum requirit, exitium invenit*, è attestato nel Medioevo come proverbio (Walther, n. 24670), insieme alla sentenza, formalmente diversa ma di senso analogo, *Ferre minora volo, ne graviora feram* (presente nel *corpus* Walther, n. 9346) derivata dall'*Esopus* latino.

Ancora, alle cc. 128 v e 129 v (fig. 2), la stessa mano β esegue due *maniculae* a forma di testa di pesce che portano tra le fauci una pergamena arrotolata: nel primo caso l'intervento è volto a evidenziare i vv. 91-93 di *Par.* VI («Or qui t'amira in ciò ch'io ti replico: / possa con Tito a far vendetta corse / de la vendetta del peccato antico») e nella pergamena è inscritto *require infra*; nel secondo caso, si segnala la terzina ai vv. 19-21 del canto successivo («Sicondo mio infallibile aviso/ come giusta vendetta giustame(n)te/ punita fosse, t'ha in penser miso») e in pergamena si legge la parola *solutio*. A c. 132 v (fig. 3), invece, il menante offre un airone a figura intera, su una sola zampa, che si estende dal *bas de page* al margine esterno indicando con la punta del becco i vv. 10-12 di *Par.*, IX («Ha anime ingannate e fat-



Fig. 2. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettagli cc. 128 v e 129 v

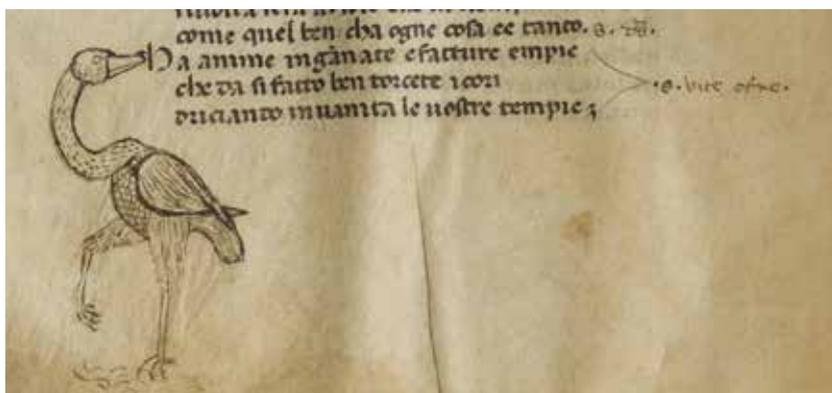


Fig. 3. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 132 v

ture empie, /che da sì fatto ben torcete i cori, /duciando in vanità le vostre tempie»), mentre nel margine interno una graffetta riporta l'espressione *s(unt) vite et(er)ne*. Tre carte più avanti, a c. 135v (fig. 4), in corrispondenza di *Par. x*, le parole *se i(n)pi(n)gua* sono racchiuse in un rettangolo e indicate da un grosso braccio con maniche e ornamenti che fuoriescono dallo specchio del testo, racchiudendo la terzina 94-96 («Io fui de li agni de la santa greggia/che Domeneco meno per lo camino/do ben s'empingua se non se vaneggia»); nella stessa carta un altro grosso braccio evidenzia i vv. 112-114 («entro nel'alta mente un sì profondo / saver fu messo, che, se 'l vero è vero / a veder tanto non sorse el secondo») e di nuovo la nota riprende *el seco(n)do*, a rimarcarne la lettura. Ancora con la stessa modalità, al margine interno della carta successiva, la mano β ripete la nota *se i(n)pi(n)gua* ai vv. 25-27 del canto XI («dove dinanci dissi “O ben s'impingua” /e là o' dissi “Non nacque il sicondo”/ e qui è opo che ben si distingua») e nel margine esterno una graffa termina con la parola *solutio*. Ultimo esempio utile a mostrare il *modus operandi* di questo anonimo lettore si può individuare

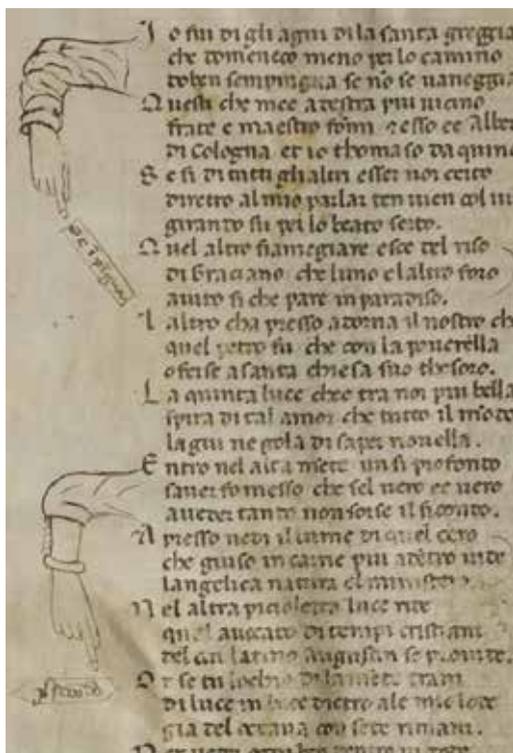


Fig. 4. Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 135v

a c. 139^v (fig. 5), dove si evidenzia sul margine esterno la sezione di *Par.*, XII 46-48 («e però miri a ciò ch'io dissi suso, /quando narraï che non ebbe secondo / il ben che nella quinta luce è chiuso») con un segno di attenzione a forma di leone, dalla cui bocca fuoriesce una pergamena che riporta *il secondo*, forse ripreso dai versi, mentre nel margine interno è presente una graffa riportante la parola *solutio*.

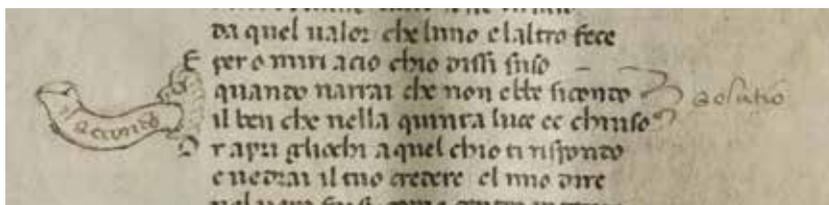


Fig. 5. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 139^v

La mano γ , invece, sembra leggermente più tarda della prima e si caratterizza per la realizzazione di *maniculae* dal tratto pulito e da una minore stilizzazione, a favore di disegni ricchi di particolari e con tocchi di colore. A titolo di esempio, si osservi c. 142^v (fig. 6), *Par.*, xv 10-12 («Ben è che sança termine se doglia /chi, per amor di cosa che non dura /eternalmente quel amor se spoglia»), ove la terzina è attenzionata nel margine interno dalle mani giunte di un angelo, caratterizzato da un'aureola gialla e trasportato da un drappo porpora; i versi sono altresì chiusi da una graffa a forma di giglio sul margine opposto. Si tratta di una doppia sottolineatura che verosimilmente rimarca la giustizia delle pene infernali.

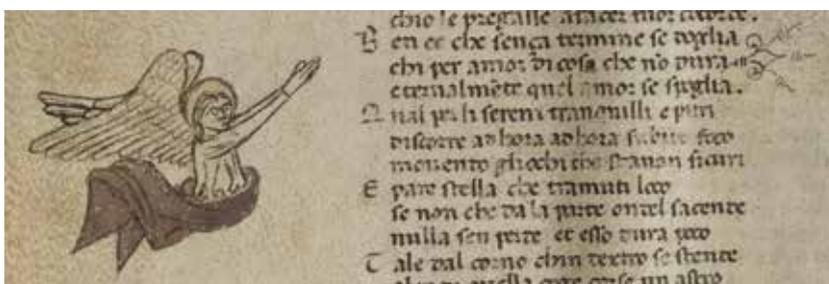


Fig. 6. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 142^v

Non trascurabile, infine, l'apporto della mano δ , che propone una sola *manicula* a c. 87^r (fig. 7), ovvero un mascherone barbuto su fondo porpora che punta lo sguardo verso la terzina di *Purg.* XIV, 145-147 («ma

voi prendete l'escha, sì che l'amo/ dell'antico avversaro a sse ve tira /e
però pocho val freno o richiamo»).

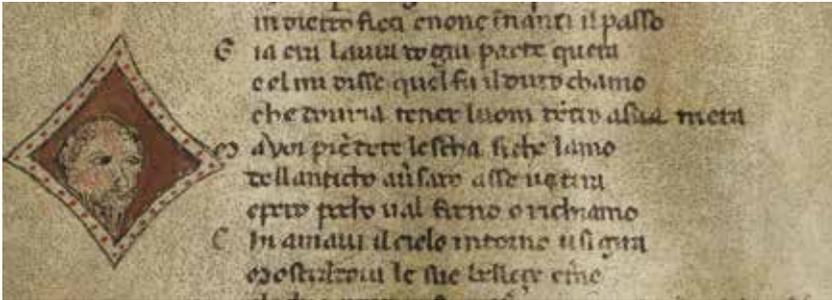


Fig. 7. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 87r

Il manoscritto è corredato altresì dalla presenza di diagrammi, altro ben noto segno liminare nella tradizione manoscritta della *Commedia*, come accade a c. 69r (fig. 8), dove la mano G verga una chiosa e realizza due disegni: lo schema esemplificativo della ripidità del monte del Purgatorio (*Purg.* vv. 40-42) e l'illustrazione astronomica a spiegazione del corso del Sole nei due opposti emisferi (*Purg.* vv. 55-88).⁶

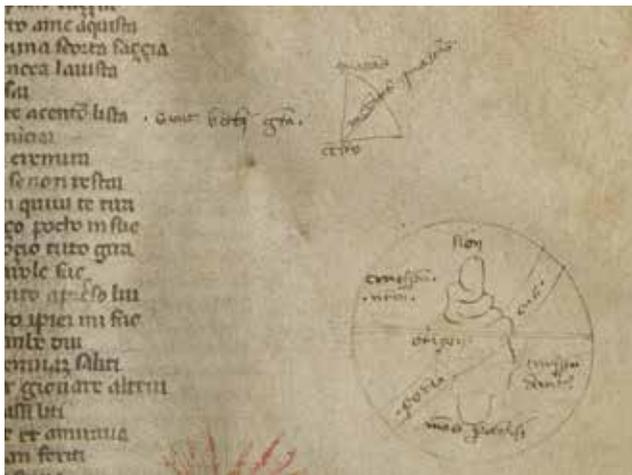


Fig. 8. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 69r

6 Schemi molto simili sono presenti anche a c. 81v del manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 832.



Fig. 9. Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, ms. 8530, dettaglio c. 63r

Rilevo, poi, ancora a dimostrazione del fitto sistema di tracce in peritesto, la presenza a c. 63v (fig. 9), a conclusione dell'*Inferno*, di un cimiero con scudo raffigurante un'incudine o delle cesoie, accompagnato da un nastro recante il nome (*Francescho de Bema*) di colui che verosimilmente nel XV sec. ha maneggiato il codice. La stessa mano, poi, ne disegna altri due con scudo a banda centrale, senza altri elementi di riconoscimento al termine del *Paradiso*, a c. 173v.

Un altro particolare indizio di lettura, presumibilmente di mano di uno dei più recenti possessori del codice, è rappresentato da sbavature e ghirigori sulla miniatura e sugli spazi bianchi delle carte 74r, 77v e 78r (fig. 10) con inchiostro scuro. La realizzazione e la prossimità delle carte indagate inducono a ritenere tuttavia probabile l'incursione di un bambino che sperimentava i primi approcci a carta e penna, appropinquandosi furtivamente alla scrivania del padre.

A conferma ulteriore del duraturo interesse per questo codice, andrà segnalato anche l'utilizzo della noce di galla su alcune sezioni delle pergamene palinseste in corrispondenza di alcune parti di *scriptio inferior*. Verosimilmente, l'intento era di migliorarne la lettura, creando la reazione chimica che evidenzia e fa rivivere la scrittura sbiadita. È degno di nota, in particolare, il tentativo a c. 14v su una rubrica, che causa l'irrimediabile dissoluzione dell'inchiostro sottostante, tanto che allo stato attuale non è leggibile neanche con la lampada di Wood. La tecnica utilizzata consente di datare con certezza un accurato tentativo di analisi intorno alla prima metà dell'Ottocento.⁷

7 Periodo in cui si registra un largo uso, nello studio dei manoscritti antichi, di reagenti chimici: come l'acido gallico, il solfuro di ammonio e il solfato di potassio (è noto il tentativo del bibliotecario della Vaticana, Angelo Mai, responsabile di danni irreparabili ai testi).

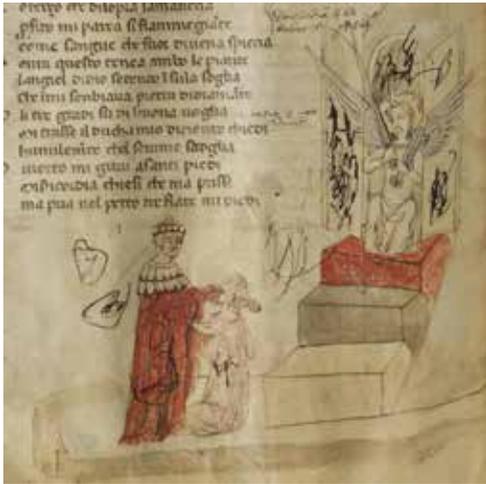
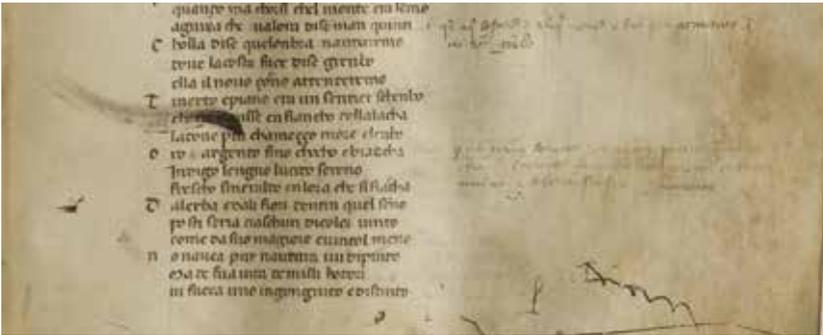


Fig. 10. Paris, Bibliothèqne de l' Arsenal, ms. 8530, dettagli cc. 74r, 77v e 78r

3. Esegesi e appunti liminari

Tra gli interventi presenti ai margini del ms. 8530, non mancano tracce di “esegesi liminare” desunte da diversi autori: se la mano B, come anticipato, trascrive il commento dell'Anonimo Latino con andamento a tenaglia intorno al testo della *Commedia*, è la mano C a rendersi responsabile di una serie di interventi anche codicologicamente notevoli. L'anonimo scriba aggiunge, infatti, chiose irrelate dai commenti di Iacomo della Lana, sia in volgare che in una traduzione latina, una chiosa estesa, desunta dal commento di Graziolo Bambaglioli, nonché il proemio alla *Commedia* tratto

ancora dal commento lanèo, vergato nelle carte di guardia *Av* e *Br* (fig. 11), a dimostrazione di una precisa volontà ermeneutica, ovvero creare una vera e propria “soglia interpretativa” per i versi danteschi.⁸

La carta di guardia B non esaurisce il suo compito di particolare contenitore di testo con il termine del proemio. In coda a quest’ultimo, infatti, si registrano tre interventi collocabili all’inizio del sec. XV: una mano I (non catalogata nella descrizione del codice) – appone una *probatio pennae*, riportando l’emistichio incipitario dell’Eneide *Arma vir(um) q(ue) cano* preceduta da una lettera realizzata con *ductus* corsivo che potrebbe sciogliersi in *id(em)* o, forse più verosimilmente in *V(ergilius)*. Seguono una mano L ed una mano M (come la precedente non catalogate in descrizione), che si alternano in sei righe di scrittura, realizzando un testo latino di difficile lettura a causa dello stato di conservazione e della dissoluzione dell’inchiostro.

[mano L]

Sup(er) p[+]d[+] po(n)derat(ur) [+] qua(n)t(um) [+] p[+]d[+]

Si [+] vix [no]lli [+] illi [+] (cum) concup[+] s(er)va[+]

Sed id q(uod) p(ro)missum f[+]m senp(er) et ip(s)[+] gu[+]

Sic racio semp(er) dec(us) no(n) [+] (et) ita com(m)une semp(er) f[+]

[mano M]

magnis a polo [+]eta [+]se

[mano L]

Hec est q(uod) m(ater)ia ? [+]

Al centro del verso della carta B, campeggiano i due celebri epitaffi *Iura Monarchie* e *Inclita fama*, rispettivamente conducibili alla mano D, che fa precedere al componimento la didascalia *Epitaphiu(s) Dantis*, e alla mano E che a sua volta titola i versi con la formula *Aliud epitaphius*.⁹

8 La trascrizione del testo, utile testimonianza indiretta del commento del notaio bolognese, è riportata in appendice.

9 Non sarà inutile rimarcare che nella tradizione dei codici della *Commedia* una piccolissima percentuale, circa l’1,8%, tramanda entrambi gli epitaffi. Si tratta dei codici: Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1025, c. 89r (sec. XIV); Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1060, c. 256r (sec. XIV); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 148, c. 68v (sec. XIV); Paris, Bibliothèque Nationale, Fonds italien 75, c. 153v (sec. XIV); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IX 692, c. 1r (sec. XIV); Paris, Bibliothèque Nationale, Fonds



Fig. 11a. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, cc. Av e Br

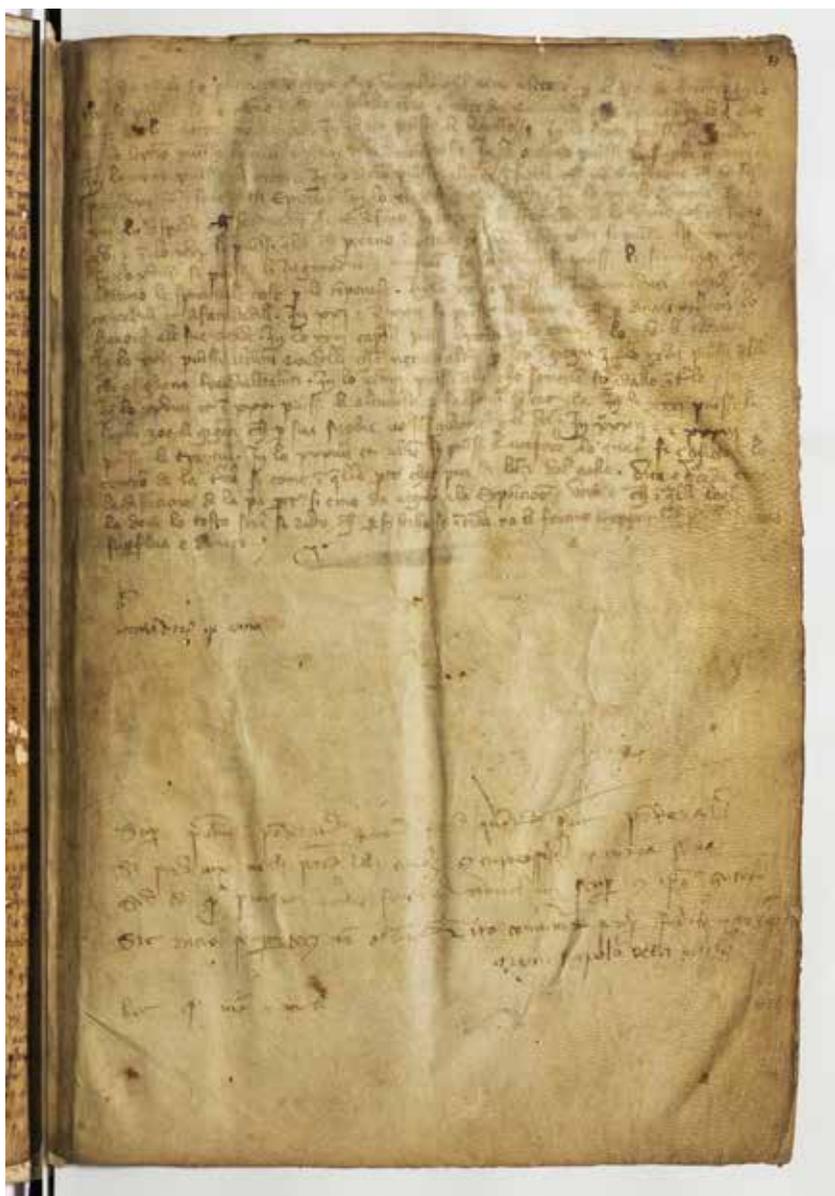


Fig. 11b. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. 8530, cc. Av e Br

Concludo con una disamina degli interventi liminari riscontrabili in chiusura del testo poetico. In particolare, a carta 173 ν , si individuano tre note finali di cronologia universale. La prima è, come anticipato in sede di descrizione del codice, attribuibile alla mano C; la seconda, ascrivibile alla mano E, manifesta uno stato di conservazione che rende difficoltosa la lettura e può essere solo in parte trascritta grazie alla lettura condotta con la luce di Wood. La terza nota infine è imputabile alla mano H che singolarmente ricopia il dettato della prima. Di seguito le trascrizioni

[mano C]

«Ab origine mo(n)di usq(ue) ad urbis compo(s)it(i)o(n)em anni D(omi)ni MMMMCCCC LXXXIII or , ab urbe (con)ditā usq(ue) ad nat(ivitatem) (Christ)i anni septi(n)ge(n)ti XV (et) ita ab origine mo(n)di usq(ue) ad (Christ)um q(ui)nq(ue) millia ce(n)tu(m) nonagi(n)ta nove(m)».

[mano E]

«de fu [†] a[†]te in[†] sum[mite] viddi».

[mano H]

«Ab origine mundi usq(ue) ad urbis conpo(s)it(i)o(n)em anni Domini MMMMCCCC LXXXIII or , ab urbe condita usq(ue) ad nat(ivitatem) (Christ)i anni septi(n)genti XV (et) ita ab origine mundi usq(ue) ad (Christ)um quinq(ue) [m]illia centum nonaginta novem».

Nelle guardie posteriori, si intravedono altre tracce di scrittura, mentre a carta 175 r , è presente un labirinto insieme a una serie di note e prove di penna, che mi riservo di presentare in un contributo di prossima realizzazione.

Lo studio degli interventi liminari si configura come un importante strumento d'indagine per la ricezione del testo primario, oltre che ovviamente per la storia materiale: come infatti dimostrano questi primi esempi forniti, relativi a un solo codice dell'immensa tradizione dantesca,

italien 1298, c. 75 r (sec. XIV ex.); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat., 10678, c. 200 ν (secc. XIV-XV); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pl. 40 38, c. 4 ν (sec. XV in.); Roma, Biblioteca Casanatense, 392, c. 1 r (sec. XV); Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII C 1, c. 314 r (sec. XV); Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 B 33, c. 211 r (sec. XV); Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 D 7, c. 223 ν (sec. XV) e Cambridge (Mass.), Harvard College Library, Houghton Library, Ital. 54, c. 158 ν (sec. XV); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. IX 30, c. 3 ν (sec. XV); Milano, Biblioteca Trivulziana, 1084 c. 90 r (sec. XV ex.).

è possibile comprendere il grado di acquisizione e metabolizzazione della *Commedia* da parte di lettori in diacronia. Il manoscritto appare così non lo sterile contenitore del testo ma un oggetto che vive, viaggia e si arricchisce nel tempo.

Appendice

Si presenta di seguito la trascrizione del proemio lanèo vergato alle cc. Av-Br. Dal confronto con la più recente edizione Volpi-Terzi,¹ il testo lanèo si presenta con pochi rimaneggiamenti e con alcuni tagli che non influenzano la resa complessiva del significato del testo.²

1 Cfr. Volpi-Terzi 2009. Nota al testo pp. 93-94. Utilizza per la *restitutio textus* del *Commento* il manoscritto siglato *Rb* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005 e Milano, Biblioteca Braidense, AG XII 2). Il ms. è acefalo e mutilo a fine cantica per *Inf.*, dunque è utilizzato per il proemio la lezione di Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano Latino 2358 (siglato *Vat*). Nel riportare il testo dell’Arsenal, un ulteriore confronto è stato operato con il cod. Triv. 2263 della Biblioteca Trivulziana di Milano, manoscritto datato al 1405 vergato da Paolo di Duccio Tosi di Pisa che fornisce l’opzione toscana del Lana (siglato da Volpi *M*₂).

2 Si è scelto un criterio di trascrizione fortemente conservativo al fine di evidenziare le peculiarità grafiche del manoscritto e rendere note le variazioni linguistiche. Le lacune causate dal pessimo stato di conservazione della carta vengono sanate e segnalate tra parentesi quadre, qualora l’emendamento sia impossibile o incerto si utilizza una *crux desperationis*. Le note di apparato sono ecdotiche e positive basate sul confronto con l’edizione Volpi-Terzi 2009. Gli interventi editoriali ammodernanti si limitano ai seguenti casi: disambiguazione delle parole in *scriptio continua*; scioglimento di abbreviazioni e note tironiane senza darne conto; distinzione di *u* e *v*; uniformazione di *j* a *i* tranne nell’ultima cifra dei numeri romani, dove si mantiene; ripristino di *h* etimologica nella coniugazione di avere; normalizzazione nell’uso delle maiuscole e della punteggiatura secondo l’uso moderno. Nella grafia sono conservate la resa del grafema *ç* per l’affricata dentale, la *x* per la sillabante sonora e le oscillazioni nella rappresentazione di scempie e geminate. Da una prima indagine storico-linguistica si evincono taluni tratti imputabili all’area bolognese e veneziana: *casonel/chasone*, *appellada*, *ghiesa*, *peccado*, *sperança*, ecc., con accoglienza di tratti toscani (*soficianti/insoficiente*, *agiungere*, *sobietto*).

[Av]:

1 Nel meço del camino: ad inteligentia de la presente Comedia si como u[xano] li expositori in le scientie si è/ [da not]are quattro cose. La prima che è la materia over subieto de la presente ovra. La seconda cossa^a qual è la / forma e donde tolle tal n[om]e overo titolo del libro. La terza cosa^b qual è la casone eficiente; la quarta / et ultima cosa^c qual è la casone finale ovvero a che utilidade ella è dir e sotto qual phylosophia ella è sottoposta. /

5 Et avegna che o mi senta insufficiente^d a rara ovra^e tutta volta per conferire et aggiungere^f quello^g intelecto che/ a quello che è datore de tutte le grazie è piaxudo di prestarme, a quello overo a quelli sofficienti^h li qua di po me / virano torandoⁱ per auctorità quello che dice [lo] presente auctore in lo primo capitulo del Paradiso: Pocha favilla/ gran fiamma seconda: li quali con la loro graziaⁱ e perfecto intellecto compierano^k quello che per me sarà lasado / tegnando sempre che omne expositione, interpretacione, alagoria, sententia, postila ovvero glossa,^l che per me serà fatta se/

10 se consona con lo togne de la Sancta Madre Ghiesa romana,^m si hoe per ferma e dRICTA fede.ⁿ Ma sse discpresse^o overo/ altro avesse senso^p fino a hora la casso e tegno per vana e da nessun valore. La prima

a la seconda cossa M₂] segunda cosa Vat

b la terza cosa M₂] terza cosa Vat

c la quarta et ultima cosa] quarta et ultima cosa Vat

d insufficiente] insufficiente Vat, M₂

e a rara ovra] a tanta ovra Vat, M₂

f aggiungere M₂] açonçere Vat

g quello] quello poco Vat, M₂

h sofficienti] sufficienti Vat, M₂

i torando] toglando Vat, toglando M₂

j li quali con la loro grazia] li quali con la loro optima gracia Vat, M₂

k compierano M₂] complirano Vat

l omne expositione, ... sententia, postila] one expositione, interpretatione, allegoria, sententia, postilla Vat, M₂

m con lo togne de la Sancta Madre Ghiesa Romana] e dise con lo tignire de la Sancta Madre Ecclesia Romana Vat

n ferma e dRICTA fede] ferma et dritta Vat, M₂

o sse discpresse] se diviasse, discrepasse Vat, M₂

p Altro avesse senso] avesse altro senso Vat, M₂

cosa, si come è dito, / è da notare la materia overo sobietto^q de la presente overa la quale si è lo stado de le anime dopo la morte lo/ qual universalmente, si como ello parte lo so volume, si è de tre conditioni. La prima conditione de quelle anime le/ qua sono damnade e sono in pene senza sperança de insire de quelle; la quale parte è appellada Inferno.

15 La seconda condictione si è quelle anime, le quali sono in pena ma hanno sperança dopo sua purgatione de insir / de quelle e andare in vita eterna; questa parte si è appellada Purgatorio. La terza conditione si è quelle anime le quai / sono in gloria eternale, passude, piene et contente de so stado; e questa è apellada Paradiso. Or questa si è la / materia de la presente ovra overo sobiecto. Un altro modo [po] essere considerando la materia overo subieto d'essa çoè / l'omo lo quale per lo libero arbitrio può meritare over peccare; per lo qual merito over colpa ello gli è attribu/

20 ido gloria overo punida altro mondo. La seconda cosa che è da notare se è la forma et li nome ovvero/ lo titullo d'essa, la qual se i può considerare in due modi: l'uno si è la forma de li versi qua sonno/ ritmadi, costituiti e posti in diversi capitula il quali sono in le predette tre parti; l'altro modo si è la / forma poetica la qual si è [fictiva] et de exempli positiva de la qual forma ello tolse lo nome [ov(e)]ro titu/ llo çoè Comedia, che qui a dir v[ill]an dictato: çoè che antigamente li vilan sonando lor^r fistola overo

25 ripe^s si ritmavano. Et è da saper ch'elle plusure specie de poetiche ditacioni;^t fra l'altre se quelle che se cominça^u/ stado fatigoso et arduo et vano mi[gli]o[r]ando sta[to] f]ino in perfecto essere et hanno nome comedie. E perchè questa/ si è someglievole a quelle che cominça a lo Inferno e po continua alla Purgatorio po tergo a lo Paradiso/ che è stado perfecto e [quieto] si assese per nome Comedia. La terza cosa, çoè la chasone efficiente,/ che è da notare si fo l'auctore da quella, çoè Dante Alighieri da Fiorença lo qual testimonia la /

30 presente Comedia^v ogne homo de grande scientia [e] de honesta e virtuossa^w vita. La quarta et / ultima cosa che è da notare si è la final

q sobietto] subiecto *Vat*, *M*₂

r lor] soe *Vat*

s ripe] pive *Vat*, *M*₂

t poetiche ditacioni] poetize dittacioni *Vat* *M*₂

u cominça] cominzano *Vat*

v Comedia *M*₂] scriptura *Vat*

w Virtuossa] verecondiosa *Vat*, virtudiosa *M*₂

chatione^x de la ditta Comedia, çoe a che fine et / intencione ella fo facta la qual se po considiare in tre modi: lo primo per manifestare pulida^y/ parladura; la seconda^z per narrar molte novele le qualle tornano molto †/ essere per exemplo alchuna fiada; terço et ultimo per remove le persone che son[o] al mondo

35 dal vivere misero et in peccato et produrli a vertudioso e gratioso stado. Et in quanto tratta/ de modo costumi e vita mondana si è sottoposta a philosophia morale la qual ha per so/ sobiecto li acti humani. Manifestade le cose che proponeno^{aa} che † da notare si è da sapere / che universalmente la ditta Comedia può avere quattro sensi: lo primo è lo litterale ovro ystoriale,/ lo quale senso no se extede più innanci che chome sona la littera e quella termini in li quali ella è posta

40 si come quando el pone a Minos per inferno per uno demonio giudigadore^{ab} de le anime. Lo secondo senso/ si è alegorico, per lo quale lo termino de la litera^{ac} significa altro che non sono come ad interpretare^{ad}/ lo ditto Minos la çustixia, la qual çudixa le anime secondo soa conditione. Lo terzo senso si è ditto/ tropologico zoè morale, per lo quale s'interpret\va/ lo ditto Minos si come uno re che fo in Crede,/ fu çulto e vertudioso donando alli vitiosi pena e a li virtuosi merito, chiu si moralmente se/

45 pone uno çuidxe in inferno lo qual discerne per la conditione^{ae} de lo logo e pena che se gli/ avene. Lo quarto senso si è ditto lo senso anagogico per lo qual s'interpret^a spiritualmente li exempli / de la Comedia^{af} si come quando fa mentione d'alcuna persona che non se de intendere che quella persona sia perço i/ inferno od altoe perchè ignoto e secreto a li mondani, ma spirituale se intende che quello vitio/ che atribuïdo a cholui^{ag} inver per tal modo è purgado over remunerado per la giustizia

x chatione] caxone *Vat*, cagione *M*₂

y pulida] polida *Vat* *M*₂

z La seconda] segundo *Vat*, secondo *M*₂

aa proponeno] proposemo *Vat*

ab giudigadore] zudigadore *Vat*

ac lo termino de la litera] lo termene de la litteratura *Vat* *M*₂

ad interpretare *M*₂] impetrare *Vat*

ae la conditione] la conditione de l'anema *Vat* *M*₂

af de la Comedia] et comparacioni della dicta Comedia *Vat* *M*₂

ag a cholui] a colui overo vertude *Vat* *M*₂

50 di Dio. Or vigiudo li sensi che po' avere la ditta Comedia si è da savere che la prima parte/ ello distingue per xxxiiij capitoli in le quali se tracta tutta la condictione overo conditioni che po' aver/ le anime dannate.

| B7|

1 In lo primo et lo secondo prohemiça et come trovo Vergilio ch'l vene a secorgli per li pregi de Bea[trix]. In lo/ terzo se punisse punisse^a le anime ch'eno strade de debole core e vinte da cattivitate e tristitia. In lo quarto/ mette li innocenti no battiçadi. In lo quinto punisse li lussoriosi. In lo sesto punisse li gullosi./ In lo septimo punisse li avari et prodigi et inacidossi.^b In lo octavo punisse li superbi et arroganti/

5 In lo nono punisse li eretici. In lo decimo punisse alcuni infedeli che non crederono che non fosse/ Paradiso e che sono detti Epicurei. In lo xj distingue i luoghi. In lo xij li tiranni. In lo/ xiiij^c li disperadi che se accidono in se medesimo. In lo xiiij li sforzadori de le divine cosse. In lo/ xv e in lo xvj si punisse quelli che peccano in peccado contro natura. In lo xvij se punisse li usurai. / In lo xviiij si punisse li ingannadori e i ruffiani. In lo xix si punisse li simoniaci che

10 vendono^d le spirituali cose per le temporale. In lo xx punisce li indovinatori e li auguri/ incantatori et affattuatori. In xxj e xxij punisce li barattieri che per denari toleno lo/ honore a le sue citade. In lo xxiiij capitulo punisce li ipocriti. In lo xxiiij et in lo xv punisce li ladroni./ In lo xxvj punisce alcuni crudelli ch'ann noxiudo ad altri per loro inganni. In lo xxvij punisse quelli/ che consigliano fraudolentemente. In lo xxviiij punisce quelli che semena scandallo in tra le persone./

15 In lo xxviiij et in xxx punisce li alchimisti e falsatori di moneta. In xxxj punisce li/ superbi çoè le giganti che per sua superbia volsero combattere con li dei. In xxxij e in xxxiiij / Punisce li tiranni. In lo xxxiiij et ultimo si punisse Lucifero lo qual si è conficto in lo/ centro de la terra si come in quella parte che è più de lungi dal cielo. Dita e tractada tutta/ la distincione de la prima parte, si è mo' da vegnire alla expositione. Vero è ch' in quelli loghi/

a punisse punisse] punisse

b inacidossiM₂] irosi Vat, M₂

c xiiij M₂] terzodecimo Vat

d vendono M₂] vendeno Vat

20 là dove lo testo sarò sí averto che per sí stesso s'intenda, no li faremo esposizione perchè serava / superflua e d'avanzo.

Bibliografia

- Avril 1991 = François Avril, s.v. Azzi, *Alberto di Stefano*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, II, 1991, pp. 816-818.
- Fasano 2015 = Giulia Fasano, *La ricezione della Commedia: Studio dei marginalia nei manoscritti medievali*, «Revista de la Sociedad Española de Italianistas», 11, 2015, pp. 91-109.
- Genette 1989 = Gérard Genette, *Soglie*, Torino, Einaudi, 1989.
- Giola 2021 = Marco Giola, *Primi sguardi al 'Paradiso'. Alcuni problemi e qualche risposta*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della 'Commedia'. Terza serie*, a cura di Martina Cita, Federico Marchetti, Paolo Trovato, Padova, libreriauniversitaria.it, 2021, pp. 47-67.
- Medica 2004 = Massimo Medica, s.v. Azzi, *Alberto di Stefano*, in *Dizionario Biografico dei Miniatori Italiani, Secoli IX-XVI*, Milano, Bonnard, 2004, pp. 54-56.
- Mordeglia 2010 = Caterina Mordeglia, *Dalla favola al proverbio, dal proverbio alla favola. Genesi e fortuna dell'elemento gnomico fedriano*, «Philologia Antiqua: an International Journal of Classics», 3, 2010, pp. 207-230.
- Scarabelli 1866 = Dante Alighieri, *Comedia di Dante degli Allagherii col commento di Jacopo della Lana bolognese*, a cura di Scarabelli Luciano, Bologna, Tipografia Regia, 1866.
- Volpi 2010 = Mirko Volpi, «Per manifestare polida parladura». *La lingua del commento laneo alla «Commedia» nel ms. Riccardiano-Braidense*, Roma, Salerno Ed., 2010.
- Volpi-Terzi 2009 = Iacomo della Lana, *Commento alla «Commedia»*, a cura di Mirko Volpi, con la collaborazione di Arianna Terzi, Roma, Salerno Ed., 2009, 4 voll.
- Walther 1982 = Hans Walther, *Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters und der frühen Neuzeit*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1982.

